

I pendolari scrivono all'assessore Balocco, alla Polfer e ai sindaci della linea

I treni Cuneo-Torino strapieni che fanno paura persino ai ferrovieri

Cuneo - Un treno carico di pendolari. E di apprensione. È il regionale che alle 19,25 lascia Torino Porta nuova per il capoluogo della Granda. A bordo se ne sono già viste un po' di tutti i colori. La scorsa estate andava su e giù tra i vagoni "un individuo con problemi psichici che molestava i passeggeri, per lo più donne sole". Poi tutt'una galleria di personaggi che fanno a pugni con l'immagine della provincia felice: "Prostituite, tossicodipendenti, nomadi, questuanti e naturalmente furbetti che viaggiano a spese della comunità". E che creano «situazioni poco piacevoli» per gli altri viaggiatori, timorosi "di essere molestati, derubati e a volte anche malmenati".

Le virgolette sono tratte dalla lettera che il comitato pendolari ha inviato lo scorso luglio a Francesco Balocco, assessore ai trasporti della regione Piemonte. Ma anche alla Polfer. E ai sindaci dei comuni della linea. Nessuno che abbia risposto, e non perché la situazione sia migliorata. "Con-



tinuo a ricevere segnalazioni, sopra tutto da donne che lavorano all'Alpitour, scampate a frangenti di pericolo", riferisce il cuneese Claudio Menegon, portavoce del comitato, "si rivolgono a noi e noi giriamo alle autorità. Che però in linea di massima ci ignorano. A giugno riuscii ad ottenere un appuntamento con Francesca Raciti, direttore regionale di Trenitalia: mi illustrò le procedure di Polfer. Che interviene come può".

Sui treni della Granda capita che i ferrovieri nemmeno

s'azzardino ad affrontare certe carrozze. Che rinuncino alla controlleria per non rischiare aggressioni. O estenuanti discussioni per pochi euro di biglietto. E qui gli stranieri brillano per protagonismo. " Succede spesso che non paghino?", chiedo al capotreno del Cuneo-Torino delle 15,24. Lui è reduce da una diatriba con una nomade di mezza età, vestita sgargiante: "Con gli zingari e i neri praticamente nel 99% dei casi", è la risposta. La donna ha rifiutato di pagare il biglietto, ha rifiutato di declinare le generalità, ha rifiutato di fornire la carta d'identità, ha rifiutato di scendere. Prosegue il viaggio a prepotenza. Cioè, a sbafo di tutti fino al capolinea di Porta nuova. Riprovo con un altro controllore, ancora sul Cuneo-Torino ma delle 19,24: "Sì, sono più gli stranieri che non pagano il biglietto e sono ben consapevoli che le nostre sanzioni difficilmente li raggiungono. Non hanno beni intestati e nemmeno un domicilio stabile. Una volta nell'area Schengen, entrano ed escono dall'Italia un po' come vogliono. Per paradosso, se solo li sfiori per farli scendere, pur essendo tu un pubblico ufficiale, sono subito pronti a denunciare chissà che aggressioni con i filmati dei telefoni".

Sui treni di rientro dalla riviera via Savona l'ultima carrozza è sentina di pericolo e maleducazione. Maggioranza straniera, araba. Età giovane. Bevono, fumano, si fanno le canne. Lordano i sedili. Parlano sguaiatamente. Ascoltano musica urlata. Ai viaggiatori che pagano il biglietto rispondono a male parole, a volte con minacce. Provare per credere.

Luigi Urru